



Bollettino Nr. 1 - Agosto 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace

Un interscambio professionale con Comundo

Cartagena de Indias: dove il passato non è ancora passato



Immagine panoramica della Città di Cartagena de Indias - vista da un edificio del Centro Historico

Cari Lettori, Care Lettrici,

In questo momento in cui vi scrivo queste prime righe, sono a Giubiasco nel mio familiare appartamento e di fianco a me, ci sono le valigie aperte. Questo momento mi costringe a pensare; quali sono le cose essenziali che **devo** portare con me in questo lungo viaggio? Immediatamente penso, che per portare anche solamente un'amico mi ci vorrebbero 4 valigie. Riformulo quindi la domanda; quali sono le cose essenziali, che pesano poco e che occupano poco spazio che **posso** portare con me? Un libro, alcuni vestiti, una macchina fotografica, delle medicine, ma soprattutto tanta gioia e determinazione (quest'ultima non pesa, ma, a volte, è difficile da portare). Mi preparo dunque fisicamente e mentalmente alla traversata dell'Atlantico. Poi dovrò essenzialmente attraversare fiumi e paludi, in quanto lavorerò nella regione del Canal del Dique. In fondo si tratterà sempre di questo: costruire ponti.

Contatto - samuele.marcoli@comundo.org

Comundo invia cooperanti in Kenya, Namibia, Zambia, Nicaragua, Colombia, Bolivia e Perù.

La sua donazione rende possibili questi interscambi. Le informazioni sulle modalità di donazione sono riportate nell'ultima pagina.





Bollettino Nr. 1 - Agosto 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace

Un interscambio professionale con Comundo

Colombia: territori, lotte, speranze

Si potrebbero scrivere mille pagine sul luogo in cui vivrò nei prossimi due anni. Mi limiterò invece a una breve e inevitabilmente parziale panoramica iniziale, giusto per darvi un'idea.

La Colombia è il sesto Paese più esteso del continente americano e il quarto per popolazione: solo Stati Uniti, Brasile e Messico la superano. Questa terra fertile è anche **il secondo Paese al mondo per ricchezza di biodiversità**. È l'unica nazione del Sud America bagnata sia dall'Oceano Pacifico che dall'Oceano Atlantico, e circa metà del suo territorio è coperto da foreste. **Nel suo territorio si intrecciano culture indigene, africane ed europee.**



Le 6 regioni naturali della Colombia: Caraibica, Pacifica, Orinoquia, Amazonica, Andina, Insulare. Ognuna con caratteristiche geografiche, climatiche, ecologiche e culturali proprie. Wikipedia

Un paese ricco, ricco di contrasti

La Colombia è una delle democrazie più antiche e stabili dell'America Latina e la quarta economia della regione. In linea con questo aspetto, la Colombia è stata un membro formale dell'OCSE. Tuttavia **il Paese Andino presenta uno dei coefficienti di Gini più alti del continente**, indice che misura la disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza. Ma le disuguaglianze qui non sono solo economiche: sono storiche, strutturali e visibili nella geografia umana e sociale del Paese.

Le disuguaglianze in Colombia sono radicate storicamente e si manifestano su più livelli. Fin dal periodo coloniale, la terra è stata concentrata nelle mani di pochi, e l'assenza di una riforma agraria ha mantenuto questa distribuzione iniqua: oggi l'1% dei proprietari controlla oltre l'80% delle terre agricole. L'economia ha favorito le élite urbane, lasciando escluse ampie fasce della popolazione rurale, con accesso limitato a istruzione, sanità e opportunità lavorative.

Le regioni abitate da popolazioni afrodiscendenti e indigene, come il Pacifico e l'Amazzonia, sono tra le più trascurate dallo Stato. L'istruzione di qualità è appannaggio di pochi, mentre la scuola pubblica è carente nelle zone più povere. Tutto ciò alimenta un ciclo che si auto-perpetua: **la disuguaglianza genera esclusione, ostacola la mobilità sociale, rafforza la povertà e l'instabilità che generano altra disuguaglianza.** Su questo già fragile contesto, si innesta la guerra.

60 anni di conflitto: una ferita aperta

Il conflitto armato interno è considerato il principale dramma storico della Colombia negli ultimi sessant'anni. **Non si tratta solo di una questione militare o politica**, ma di una ferita profonda che ha segnato ogni aspetto della vita del Paese.



Bollettino Nr. 1 - Agosto 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace
Un interscambio professionale con Comundo

Le sue conseguenze si sono riflesse in modo trasversale su tutti gli indicatori di sviluppo umano, ostacolando il progresso nella lotta alla povertà, l'equità sociale, la tutela dei diritti umani e la costruzione di istituzioni trasparenti e partecipative. **Secondo il Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo (PNUD), il conflitto è stato per anni il principale freno al benessere collettivo**, relegando vaste aree del territorio alla marginalità e obbligando lo Stato a destinare una quota significativa del proprio bilancio alla sicurezza, piuttosto che all'istruzione, alla salute o ad altri servizi fondamentali.

L'intera popolazione colombiana, in un modo o nell'altro, è stata colpita da questa lunga guerra interna: **milioni di persone sono state vittime dirette, ma anche chi non ha subito violenze ha visto peggiorare le condizioni di vita**, assistere alla distruzione di infrastrutture, all'erosione della fiducia nelle istituzioni e alla crescente frammentazione del tessuto sociale. In molte regioni, il conflitto ha compromesso la partecipazione democratica e ha reso più difficile qualsiasi tentativo di costruire uno Stato inclusivo ed equo. Anche l'ambiente naturale ne ha sofferto: la biodiversità è stata spesso sacrificata nei territori contesi. Il bilancio complessivo è quello di una guerra che non ha solo distrutto vite, ma ha anche rallentato – se non impedito – la costruzione di un futuro più giusto.

“La paz no es solamente la ausencia de la guerra: mientras haya pobreza, racismo, discriminación y exclusión, difícilmente podremos alcanzar un mundo de paz.”

Rigoberta Menchú, attivista guatemalteca e Nobel per la pace

Giovani, violenza e l'urgenza della pace

Sono mesi di particolare tensione in Colombia. Il 7 giugno scorso, il senatore Miguel Uribe Turbay – esponente del partito di destra *Centro Democrático* e potenziale candidato alle presidenziali del 2026 – è stato vittima di un attentato durante un comizio politico a Bogotá. **A colpire è stato un ragazzo di soli 14 anni**, già conosciuto dalle autorità per comportamenti problematici e precedentemente inserito in un programma di recupero, che aveva però volontariamente abbandonato.

Questo grave episodio ha riaperto il dibattito nazionale sulla radicalizzazione giovanile e sull'uso della violenza come strumento politico. A seguito dell'attentato, si sono verificati diversi atti terroristici in altre zone del paese, segnando un pericoloso ritorno all'instabilità. Molti si chiedono se non sia un segnale del ritorno della violenza politica in Colombia. **La verità è che questa violenza non se n'è mai andata:** nelle zone rurali, in particolare, continua a colpire in modo silenzioso ma costante. Difensori dei diritti umani, leader sociali e comunitari vengono regolarmente minacciati o assassinati, e intere comunità vivono sotto il controllo di gruppi armati che impongono regole, paure e silenzi. In molte campagne colombiane il conflitto continua nella quotidianità, spesso nell'indifferenza generale.

L'accaduto ci ricorda quindi quanto sia urgente continuare a lavorare per una gestione pacifica del conflitto e prevenire l'uso della violenza come mezzo di espressione o rivendicazione, soprattutto in un paese che per decenni ha visto nella forza l'unica via per affrontare il dissenso. Non possiamo dimenticare che **in Colombia ci sono 2,51 milioni di giovani tra i 15 e i 28 anni che non studiano né lavorano.** Un numero che rappresenta non solo un'emergenza sociale, ma anche un terreno fertile per il reclutamento da parte di gruppi armati o criminali.



Bollettino Nr. 1 - Agosto 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace
Un interscambio professionale con Comundo

È in questo contesto che si inserisce l'impegno di Comundo, che in Colombia lavora per uno sviluppo sostenibile strettamente legato alla costruzione della pace, in linea con l'Obiettivo 16 dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite. Il focus è sulla riconciliazione, sull'educazione alla cultura di pace e sul rafforzamento delle comunità locali, affinché i giovani possano trovare alternative reali alla marginalità e alla violenza.

Su e giù per Cartagena

Sono stravolto. Il viaggio è durato 18 ore e sono sveglio dalle 4:30 del mattino per uno scalo a Bogotá. Atterro finalmente alle 7:30 a Cartagena de Indias. Ad accogliermi fuori dall'aeroporto c'è Tony Zuber, direttore del programma di Comundo in Colombia. È già tutto sudato. Presto lo sarò anch'io: ci sono 30 gradi e un'umidità tropicale. Provo a prelevare al bancomat: niente da fare, la carta non funziona. Riproveremo più tardi.

Prendiamo un taxi. La città è attraversata da splendidi canali, ma nessuno ci nuota dentro. Non sono più in Svizzera. Arriviamo nel quartiere Manga, una zona residenziale fuori dal centro storico dove vivrò per il primo mese. Ci accoglie Diobhet, 77 anni, ma ne dimostra 20 di meno: shorts oversize e Stan Smith ai piedi. Mi fiondo sotto la doccia mentre Tony chiacchiera con lui. Mi infilo la camicia perché voglio fare bella figura al lavoro. Sono già sudato di nuovo.

Usciamo. Passa un bus e Tony mi dice: "Saltiamo su!" Lo facciamo al volo. Chiede all'autista dove va. Non va dove serve. Saltare giù. Chiamiamo un taxi, direzione Getsemaní. Lì ci aspetta un pranzo con i miei futuri colleghi. Mi siedo, ordino un succo fresco. Jugo de corozo, scuro e aspro, perfetto per riprendermi. E mentre lo sorseggio, eccoli arrivare. Inizia così, di corsa e con il fiatone, la mia avventura a Cartagena.



Il primo incontro con i miei colleghi. Tony Zuber, Beatriz Salas, Karim Velez, Mayerlis Luna ed io in un ristorante di Cartagena

Cartagena: tra mura splendide e memorie dolorose

Cartagena de Indias, con le sue strade acciottolate, i balconi fioriti e le mura coloniali perfettamente conservate, è spesso celebrata come uno dei tesori caraibici della Colombia. **Ma quelle stesse mura, oggi patrimonio dell'umanità, sono intrise di una storia di dolore e oppressione.** Dietro la bellezza si nasconde una verità più scomoda: Cartagena fu uno dei principali porti di ingresso degli schiavi africani nel continente sudamericano, al servizio della Corona spagnola.

Per secoli, la città è stata **crocevia del commercio umano**, un luogo dove migliaia di uomini, donne e bambini venivano sbarcati, venduti e ridotti in schiavitù. Le ferite di quella violenza strutturale sono ancora presenti oggi, non solo nella memoria, ma nella realtà sociale della città. **La disuguaglianza razziale è tangibile:** gran parte della popolazione afrodiscendente vive nelle periferie, spesso in condizioni precarie, con accesso limitato all'istruzione, alla salute e al lavoro formale.



Bollettino Nr. 1 - Agosto 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace
Un interscambio professionale con Comundo

Anche se Cartagena è una delle destinazioni turistiche più rinomate del paese, **il 72% della popolazione vive in povertà, il 55% ha un lavoro informale e il 31% dei giovani tra i 15 e i 24 anni non studia né lavora.** A queste difficoltà si somma la persistente **marginalizzazione delle comunità nere**, che continua a riflettere un passato coloniale mai del tutto superato. A poco più di un'ora dalla città si trova San Basilio de Palenque, il primo villaggio di schiavi liberati d'America, simbolo di resistenza e autodeterminazione. Ne parlerò in uno dei prossimi bollettini, quando lo visiterò.



La Torre del Reloj: la soglia simbolica della città murata e delle sue contraddizioni. La foto è stata scattata durante una passeggiata dopo il lavoro. Ho potuto approfittare delle ultime ore di sole equatoriale che qui tramonta verso le 18:00.

Una città con un'immensa storia, fatta di resistenza, ingiustizie e contrasti. Una città che non vedo l'ora di conoscere meglio, al di là delle facciate colorate e delle foto da cartolina. Per capire davvero cosa significa vivere oggi tra le mura di Cartagena.

Dov'è finito il cioccolato?

*Da buon svizzero, ai miei colleghi ho portato una mezza dozzina di tavolette di cioccolato. Nonostante gli sbalzi termici del viaggio, le tavolette sono arrivate integre. Simbolicamente, per me rappresentava un gesto di ritorno: riportare il prodotto finito là dove nasce la materia prima. Il cioccolato, simbolo dell'industria svizzera, ha origine proprio qui, nelle terre del cacao. In un certo senso, si trattava di chiudere un cerchio e di dire: porto con me non solo un sapore familiare, ma anche una visione – quella del valore aggiunto attraverso la trasformazione. Un messaggio semplice: **la qualità sta anche nel processo e nella collaborazione tra chi produce e chi trasforma. E chissà, forse in futuro, quel valore potrà essere sempre più condiviso.***

Non immaginavo però che così tante persone lavorassero per la Corporación – tra le 20 e le 30, a seconda del periodo. Il risultato è stato che non avevo una tavoletta per ciascun collega. Ho quindi proposto un approccio autogestito, coerente con un contesto che lavora molto sull'autodeterminazione delle comunità: ho detto ai colleghi che avevo portato del cioccolato, che lo avrei messo in frigo e che potevano servirsi liberamente, tenendo conto di tutti.

Nella mia testa, le tavolette sarebbero durate qualche giorno e ognuno ne avrebbe assaggiato un pezzetto. Come non detto: dopo venti minuti il cioccolato era finito, consumato in modo totalmente diseguale. La mia collega seduta accanto a me mi ha subito ammonito: "Hai fatto un grave errore. Avresti dovuto spartirlo tu. Qui funziona così."



Bollettino Nr. 1 - Agosto 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace
Un interscambio professionale con Comundo

Così ho chiesto a Ele, la mia compagna, di portare dei napolitaines: quei piccoli quadrati di 3x3 centimetri, nati proprio come versione suddivisa delle prime tavolette. La condivisione sarà molto più semplice e nessuno si sentirà escluso. Da noi i napolitaines si servono con l'espresso – e quale regalo migliore in uno dei principali paesi produttori di caffè, la Colombia?

Lettere dal Sud globale: perché vi scrivo

In Svizzera, **Comundo promuove da anni attività di sensibilizzazione e informazione sui rapporti tra il Nord globale e il Sud globale**, con l'obiettivo di stimolare uno sguardo critico e solidale sulle dinamiche globali. **Questa newsletter si inserisce in questa visione:** vuole essere uno strumento per raccontare, in modo accessibile e diretto, ciò che osservo e vivo quotidianamente al lavoro. Ma è anche qualcosa di più personale: un modo per restare in contatto con voi, che magari siete lontani geograficamente ma vicini nei pensieri, nell'interesse comune per il mondo e nella volontà di costruire la giustizia sociale. Scrivervi mi aiuta a dare senso e voce a ciò che sto imparando – e il vostro riscontro, le vostre impressioni o semplici curiosità sono per me un arricchimento importante. Non esitate a scrivermi.

Nel prossimo Bollettino, quando avrò avuto modo di conoscere meglio e personalmente il contesto e le persone, vi racconterò in modo più dettagliato di cosa si occupa la *Corporación Desarrollo y Paz del Canal del Dique y Zona Costera*, l'organizzazione locale con cui collaboro, e quale è il mio ruolo all'interno del progetto.

A presto, con nuove immagini, domande e cammini condivisi. Con Affetto,

Samuele



Bollettino Nr. 1 - Agosto 2025

Di Samuele Marcoli - Migliorare la comunicazione per costruire la pace
Un interscambio professionale con Comundo

Insieme per un mondo più giusto

Comundo è la più grande organizzazione svizzera di cooperazione allo sviluppo tramite l'interscambio di persone. Attualmente contiamo quasi cento persone cooperanti attive in sette paesi del Sud del mondo. Ogni giorno, lavorano a stretto contatto con colleghe e colleghi delle organizzazioni partner locali cercando soluzioni innovative e sostenibili per contrastare le ingiustizie e le disuguaglianze. Utilizziamo tre strumenti principali per generare cambiamenti sostenibili: l'interscambio di cooperanti, il finanziamento di progetti e la promozione del networking.

A Comundo siamo convinti che ciascuno di noi abbia la responsabilità di agire contro le ingiustizie e le disuguaglianze. Scegliere di impegnarsi con noi è un modo concreto per contribuire. Insieme possiamo favorire cambiamenti duraturi verso un mondo più giusto. Crediamo che il cambiamento sia possibile, grazie a uno scambio tra Nord e Sud fondato sul rispetto e sulla fiducia reciproca.

La nostra missione è promuovere la creazione di reti, lo scambio e la cooperazione tra persone e organizzazioni di diversi continenti, culture e religioni. La nostra visione è guidata dalla convinzione che sia possibile un mondo in cui tutte le persone vivano insieme come uguali in dignità e pace. In questo modo, contribuiamo al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030.

Comundo

Piazza Governo 4
CH-6500 Bellinzona
Tel.: +41 58 854 12 10
Mail: bellinzona@comundo.org
www.comundo.org



**La vostra donazione
in buone mani.**

La sua donazione è importante!

I tagli alla cooperazione internazionale sono realtà, a livello svizzero e a livello internazionale. Per questo chiediamo alle persone che credono in un mondo più giusto di continuare a sostenerci: solo così il nostro lavoro è possibile. Grazie di cuore!

Coordinate bancarie:

CP 69-2810-2
IBAN CH74 0900 0000 6900 2810 2

Donazioni online:

www.comundo.org/donazione

**Dona ora con
TWINT!**



Scansiona il codice QR
con l'app TWINT



Conferma importo e
donazione



Scannerizzate questo codice e visitate il mio sito web!

